

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 21 aprile 2019



Nella Messa del Crisma in Cattedrale il vescovo ai presbiteri: «Non sarebbe più bello rendere il mondo più umano, trattarci con gentilezza, cortesia, amabilità, bontà?»

Per avere lo sguardo di Gesù

Mercoledì il presule ha invitato tutti a riflettere su quanto il mondo abbia bisogno di cristiani gioiosi e attenti agli altri, che siano capaci di guardare tutti con amore

Guardo attento a tutti gli aspetti della società, con l'invito a guardare il mondo attraverso gli occhi di Cristo è il filo che guida la riflessione.

DI AMBROGIO SPREAFICO*

Possiamo gustare la gioia di essere con Lui come presbiteri, come uomini dei sacramenti, come portatori dei sacramenti attraverso l'annuncio della parola e gli oasi santi che oggi vengono benedetti. Non possiamo non godere di questo dono che il Signore ci ha fatto chiamandoci al ministero sacerdotale. Sì, cari sacerdoti, lo Spirito del Signore si è posto anche su di noi e siamo stati consacrati e inviati come profeti del Vangelo della salvezza e della guarigione per tutti, a partire dai poveri, dai cuori spezzati, dagli schiavi, dai prigionieri, proclamando l'anno di misericordia del Signore. Forse dovremmo avere più coscienza di questo grande dono di cui siamo stati rivestiti. Nonostante la nostra miseria e il nostro peccato continuiamo, infatti, a essere strumenti della grazia che ci è stata affidata. Gli invito a guardare con occhi di cognizione il Signore, di considerare di essere raggiunti dal suo amore. Insoddisfazione e paura sembrano avvolgere i cuori e la vita di tanti. L'insicurezza del tempo e del futuro lascia poco spazio alla speranza. La nostalgia affligge, facendoci credere che era meglio prima di oggi. Le nostre attese si fermano spesso all'oggi, mentre il futuro appare oscurato dall'incertezza. Sembrano sommersi da una nebbia che ci avvolge e ci impedisce di guardare avanti, di avere lo stesso sguardo buono e attento di Gesù sugli altri, soprattutto su chi porta il peso della sofferenza, della povertà, della solidità. Pensano a tanti anziani delle nostre città, a



La processione con la presentazione degli oli

quelli soli in istituto. Penso a chi ha perso il lavoro e non sa come portare avanti la famiglia. Penso ai giovani, che guardano con preoccupazione il futuro, magari con l'idea che ne saranno esclusi. Infine, come non ricordare i migranti, uomini e donne sfruttati dall'egoismo degli affaristi senza scrupoli, che comprano tutto a prezzo basso, persino la miseria dei poveri. Non si può non guardare con preoccupazione a tutti loro. Per questo, aspetto lo sguardo di Gesù, che passava per le città, che leggeva i volti e guardava, parlando e incontrando, liberando dal male e donando il bene. Gli ho benedetto sìgnore il segno efficace della forza che il Signore confida alla nostra debole vita e al nostro ministero. Ma, anche voi, care sorelle e cari fratelli, siete ministri di questa forza di amore e di bene che il Signore affida a tutti i suoi discepoli. Siete portatori di quella "grazia" di cui Gesù parlò a Nazareth eliminando la vettudine, che il testo di Isaia aveva annunciato per i nemici. Il Vangelo di Luca, che vede raccolte le nostre comunità ogni mese in una riflessione comune, non è forse affidato anche alla vostra preoccupazione come dono prezioso da condividere con tutti,

non solo con coloro che già conosciamo? Bisogna riconoscere con amarezza che lo spirito di vettudine e di rivalsa ha ancora tante poteri nel nostro mondo. Non penso solo alle guerre, che provocano distruzioni e morte, ma anche alle relazioni della nostra vita quotidiana. Ci stiamo abituando con troppa facilità allo scontro, alla scontrozza, alla condivisione di insulti e cattiverie, come se ciò fosse normale e non rendesse invece difficile la convivenza. Non sarebbe più bello che renderebbe il mondo più sano, più atti a convivere in pace, tolleranza, bontà? Vorrei che il nostro conventire come presbiteri, insieme al popolo di cui siamo parte, fosse l'inizio di un nuovo tempo, un tempo di giustizia fraternali, di rinnovato slancio evangelico, di comune impegno per essere segno della grazia di Dio e del suo amore. Il mondo ha bisogno di cristiani veri, gioiosi, atti al bisogno degli altri, capaci di guardare con amore a tutti, curando le ferite, vincendo il male con il bene, affrontando anche il nemico con la mitessa della misericordia, pregando con insistenza per la pace e l'unità della famiglia umana. Gli ho benedetti scendano

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
Viale Volsci, 105
(già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
sito internet: www.diocesifrosinone.it
Facebook:
Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

in diocesi



L'agenda

MERCOLEDÌ
Pastorale della salute, dalle 14:45 alle 17 nel salone parrocchiale del Sacratissimo Cuore di Gesù a Frosinone.
VEDERDI
Riaprono gli uffici della Curia vescovile di Frosinone.
DOMENICA
Messa mensile con presenza di interprete Lis alle 11, chiesa Sacratissimo Cuore di Gesù a Frosinone



Giorni in ascolto di Maria, Vergine del Suffragio

DI AGUSTINO CINELLI

Sarà il canto dell'*'Akathistos*, antico inno alla Madre di Dio della tradizione ortodossa, ad aprire alle 19 di martedì prossimo nella Collegiata di Santa Maria della Valle a Monte San Giovanni Campano, le celebrazioni per gli annuali festeggiamenti in onore della Madonna del Suffragio, protettrice del comune monticano. Prenderà così avvio la preparazione a una delle feste mariane più importanti, partecipate nella diocesi si è che dal lontano 1652 cade nella Domenica dopo Pasqua, detta in Albis e ormai conosciuta anche come della Divina Misericordia.

Da mercoledì a venerdì prossimi nella stessa chiesa Collegiata sarà celebrato il triduo, predicato da padre Francesco La Vecchia, Priore provinciale dei frati domenicani della provincia di San Tommaso d'Aquino, che nelle omelie offrirà opportuni spunti catechetici e spirituali sul tema "Con Maria aderire alla volontà divina per ottenere la vera vita". Sabato 27, vigilia della festa, a mezzogiorno l'atto di affidamento a Maria da parte dell'arcivescovo di Frosinone-Pontefranco, presieduto da monsignor Paolillo e degli emigrati, e alle 17 l'accensione del vescovo Nuzio Galantino, presidente dell'amministrazione del patrimonio della Santa Sede e già segretario generale della Cei, che presterà la concelebrazione e assistetterà alla "discesa" del secentesco simulacro della Vergine del Suffragio. Nella notte tra sabato e domenica la chiesa rimarrà aperta per la veglia di preghiera, animata da confratrenate e gruppi di fedeli.

Domenica 28 aprile, giorno della festa, sarà il vescovo Ambrogio Spreafico a presiedere la solenne celebrazione eucaristica, che seguirà la processione con l'immagine di Maria fino al Colle San Marco. Nella settimana successiva, ogni pomeriggio giungeranno a rendere omaggio alla Vergine i pellegrini a piedi delle varie zone della parrocchia e di tutte le parrocchie del comune, con i rispettivi parroci, che alle 19 celebreranno la Santa Messa.

Tra gli eventi culturali in programma si segnalano giovedì 2 maggio alla 21 la conferenza dello psicologo e pedagista Danilo Littaru su "La sfida educativa: i nuovi adolescenti: quali scenari?". Domenica 5 maggio chiusura del festeggiamento alle 11 Messa dell'Alba di Pasqua, padre Eugenio Beltramucci, alle 12.30 messa presieduta dal Nunzio Apostolico in Italia monsignor Emile-Paul Tscherier e a seguire la "risalita" del simulacro della Vergine nella sua nicchia. Per la comunità guidata dal parroco don Giacinto Mancini e per l'intera realtà ecclesiastica cittadina, saranno giorni favorevoli per verificare e approfondire la propria vita di fede alla scuola della Madre di Dio, proprio nel tempo liturgico della Pasqua.

7

le celebrazioni

I riti con monsignor Spreafico

Oggi, Domenica di Pasqua, il vescovo sarà a Veroli. Alle 11.15, presiederà la Santa Messa nella Concattedrale di Sant'Andrea Apostolo; seguirà la benedizione "urbi et orbis". Nel pomeriggio, monsignor Spreafico farà visita agli anziani e ai degenzi della "Inni Città Blanda", dove alle 16 celebra la Santa Messa.

Martedì di Pasqua la diocesi commemora il miracolo eucaristico di Sant'Erasmo avvenuto a Veroli nel marzo 1570: alle 18.30 il vescovo presiederà la Santa Messa nell'omonima basilica. Seguirà, la processione con il Santissimo Sacramento.

simbolicamente su di noi, come nel giorno del Battesimo, della Cresima e dell'Ordinazione, per sanificarcisi e custodirsi nella grazia del Signore, morto e risorto per noi.

* vescovo



Arti e mestieri, la seconda edizione dei laboratori si fa chance d'integrazione e di nuove occupazioni

Martedì scorso, presso "La Bottega Equa" a Frosinone, c'è stata la consegna degli attestati di partecipazione a quanti hanno preso parte alla seconda edizione dei laboratori di "Discovery di Arti e Mestieri" - promossi dalla nostra diocesi e dalla cooperativa Diaconia.

Qualche dato: Tredici laboratori attivati (tra cui taglio e cucito: valorizzare il legno; feltrio è creatività; tecniche di orficeria; pelleteria; creazioni in legno; cosmesi naturale), con un centinaio di partecipanti, di cui oltre 80 hanno frequentato e

completato l'intero ciclo. Come avvenuto già nell'edizione 2017/2018 hanno partecipato donne e uomini, giovani ed anziani, alcuni immigrati. Per coltivare una passione o provare a reinventarsi un'occupazione in questa nostra terra in cui la crisi economica e la disoccupazione

colpiscono tanti. Sul sito www.diocesifrosinone.it una news dedicata con tante foto della cerimonia e dei lavoratori e un video che racconta il progetto. Per informazioni ed eventuali acquisti dei prodotti realizzati: 0775.1895840.

Castro dei Volsci. Il cardinale Simoni racconta il martirio

DI ANTONIO COTIVÒ*

Sabato 13 aprile Castro dei Volsci ha accolto il cardinale Ernest Simoni, elevato alla porpora cardinalizia da papa Francesco nell'ultimo concistoro del 19 novembre 2016. Il papa era rimasto colpito dalla sua testimonianza durante la visita apostolica in Albania il 21 settembre 2014. Dopo averlo ascoltato in silenzio, visibilmente commosso, si era inginocchiato di fronte a lui e lo aveva abbracciato. Nella foto, il cardinale di Frosinone ai giornalisti avrà detto: "Sarebbe bello parlare un martire del proprio martirio" e forse... credo che eravamo tutti commossi per questi testimoni che parlavano con naturalità e con un'umiltà, e sembravano quasi raccontare le storie di vita di un altro. Don Simoni è l'unico sacerdote vivente che sia stato testimone della persecuzione del regime di Enver Hoxha, (R.C.)

che aveva proclamato l'Albania il "primo Stato ateo al mondo". Giunto nel pomeriggio da Roma, ha fatto la sua testimonianza nella chiesa di Madonna del Piano, incontrando i cresimandi e molti gente proveniente anche da Latina. Nato a Troshani (Albania), a pochi chilometri da Scutari, il 18 aprile 1928, entrò nel convento dei francescani della sua città. Nel 1948, però, dovette uscire perché fu forzatamente chiuso dal regime comunista. Fece il servizio militare obbligatorio (1953-55) e portò a termine clandestinamente gli studi teologici, ricevendo l'ordinazione sacerdotale il 7 aprile 1956.

«Il 24 dicembre 1963, dopo la celebrazione della Messa di Natale, fui arrestato, perché



Il cardinale Ernest Simoni

avevo celebrato tre Messe in suffragio del presidente americano John Fitzgerald Kennedy, assassinato pochi mesi prima, come Paolo VI aveva esortato tutti i sacerdoti del mondo - ha raccontato il cardinale -. Fui incarcerato e torturato, mi ruppero le braccia, mi condannarono all'impiccagione perché dicevo al popolo che il presidente Kennedy era un sacerdote. In colla mi misero una maschera chiamata lezignano a parlare contro il regime, ma io continuavo a dire che Gesù ha insegnato ad amare i nemici e a perdonarli, e noi dobbiamo impegnarci per il bene del popolo. Per questo, il Presidente mi cambiò la pena in 25 anni di prigione a lavori forzati. Una nuova condanna a morte venne emessa nei suoi confronti nel 1973, con

l'accusa di aver istigato una sommossa, ma la testimonianza a favore di uno dei suoi carcerieri fece sì che, ancora una volta, la condanna non venisse eseguita.

«Il mio compito in carcere - ha continuato il presule - era quello di pulire le fogne di 4000 detenuti». Ma in carcere non si era dimenticato di essere prete: «Come potevo, celebravo la Messa recitandola in latino a memoria, spremendo chiché dura per avere il vino. Non ho mai perduto la fiducia in Dio che mi è sempre stato accanto». «Il 18 aprile, i lavori di costruzione posti nelle fogne di Scutari fino alla caduta del regime comunista nel 1990. Rispondendo alle domande dei ragazzi, li ho esortati ad essere forti nelle virtù cristiane, specie nella purezza, e a non essere schiavi del telefonino e ad avere un amore appassionato per Gesù e Maria. *parroco a Santa Oliva e San Sosio